

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 3 del 2 febbraio 2012

In questo numero:

- ***Profumo e Clini si arrendono e lasciano le poltrone di Presidente del CNR e del Consorzio Area di Trieste***
- ***Dimissioni del Presidente dell'INGV: quando i nodi vengono al pettine***
- ***Elezioni RSU: si entra nel vivo ma col piede sbagliato***
- ***CNR: la Corte dei Conti ne promuove la ricerca ma ne bocchia la gestione***
- ***Decreto legge sulle Semplificazioni: in arrivo novità sul titolo di studio, sui ricercatori, sui finanziamenti alla ricerca e sulle università telematiche***
- ***Il CNR blocca il trasferimento dei fondi agli Istituti: solo "inghippi" burocratici o il tentativo di imporre un prelievo forzato?***
- ***Bando della Regione Lombardia per individuare i soggetti attuatori dei distretti tecnologici riconosciuti dal MIUR***

Profumo e Clini si arrendono e lasciano le poltrone di Presidente del CNR e del Consorzio Area di Trieste

Dopo mesi di polemiche e critiche, i ministri Profumo e Clini si arrendono all'evidenza della legge (la [legge n. 215/2004](#) che, definendo incompatibile la carica di Ministro con quella, in particolare, di Presidente di un ente pubblico, stabilisce la cessazione immediata dall'incarico pubblico per chi copre cariche di governo) e lasciano le poltrone di Presidente del CNR, il primo, e di Presidente del Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, il secondo. Facendo, forse non proprio spontaneamente, quel "passo indietro" cui li avevamo ripetutamente invitati durante questi mesi (vedi, ad esempio, la [Newsletter 2/2012](#)).

Profumo, in particolare, lascia dopo le ultime critiche che aveva scatenato quando pochi giorni fa aveva affermato che non aveva nes-

suna intenzione di lasciare la guida del CNR, in spregio sia alla chiara disposizione di legge che allo stesso parere dell'Antitrust, al quale pure diceva di volersi rimettere. Perché "io - aveva affermato il Ministro pochi giorni fa - quando ho avuto l'informazione da parte del presidente del Consiglio ero presidente del CNR da poco più di due mesi. Avevo avviato una serie di attività di riorganizzazione dell'ente stesso. Avevo avuto grande attenzione al tema del bilancio preventivo e un fondo per il merito all'interno dell'ente, dell'innovazione nel settore, dell'informatizzazione e delle infrastrutture. Contemporaneamente avevo avviato una revisione della due diligence". E poiché "processi di questo genere non possono essere lasciati per strada", Profumo aveva sfrontatamente dichiarato di non voler lasciare la Presidenza del CNR, se non "al termine

dei processi che sono avviati". "Il Consiglio nazionale delle ricerche ha bisogno di continuità di processo – aveva concluso Profumo – e mi sembra una scelta responsabile portare a termine questo processo".

Affermazioni, quelle di Profumo, che di fatto smentivano anche la sua tanto sbandierata "autosospensione" da Presidente dietro la quale il Ministro sperava di poter congelare il suo incarico alla guida del CNR, per tornare a farne il Presidente alla conclusione dell'esperienza di governo!

Le dimissioni di Profumo e di Clini sono, infine, arrivate. Ma sono passati più di due mesi, dall'insediamento del governo e dalla loro cessazione per legge, due mesi durante i quali gli Enti di cui erano Presidenti sono rimasti privi di una guida certa, in parte paralizzati dall'incertezza di chi ne avesse le redini, in una fase delicatissima in cui si stanno ridefinendo l'organizzazione e la struttura dei due Enti.

Ne escono danneggiati gli Enti ma ancor più l'immagine dei Ministri Profumo e Clini che hanno dimostrato, in questi mesi, un deplora-

vole attaccamento alla poltrona e al relativo potere, come pure la presunzione tipica della peggiore politica che la legge è uguale "per gli altri".

Al momento non è chiaro l'iter che il Ministro Profumo vorrà percorrere per designare i nuovi Presidenti del CNR, del Consorzio Area di Trieste e dell'INGV (altro Ente vigilato dal MIUR il cui Presidente, Giardini, si è recentemente dimesso per tutt'altre ragioni, vedi [Newsletter 1/2012](#)).

Le alternative sembrano due: ripescare dalla rosa di idonei individuata ad agosto scorso dal *Search Committee* nominato dall'allora Ministro Gelmini i nuovi Presidenti, oppure nominare un nuovo *Search Committee* ed avviare un nuovo iter di candidature e di selezione.

La strada più corretta non può che essere quella della costituzione di un nuovo *Search Committee* ma, quale che sia la scelta del Ministro Profumo, riteniamo indispensabile che si agisca rapidamente per dare in tempi ridotti, ai tre Enti interessati, una guida certa e nel pieno dei propri poteri.

Dimissioni del Presidente dell'INGV: quando i nodi vengono al pettine

Iniziano a venire al pettine i nodi derivanti da Statuti calati dall'alto, senza una reale partecipazione della comunità scientifica interna, che negli Enti lavora e, pertanto, li conosce bene.

Vale la pena ricordare che gli statuti degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, ed oggetto del recente riordino, sono stati il frutto del lavoro del Consiglio di Amministrazione di ciascun Ente, integrato da cinque esperti nominati dal Ministro Gelmini, col quale alla comunità scientifica non è stato consentito interagire in maniera sistematica. In molti casi, la prima proposta degli statuti era scritta talmente male che il MIUR stesso ha dovuto "suggerire" ai CdA integrati di apportare significative modifiche.

E adesso, dopo solo pochi mesi dal varo dei nuovi statuti, iniziano a sorgere i primi pro-

blemi: esempio emblematico è dato dall'INGV il cui Presidente, Domenico Giardini, si era dimesso a dicembre scorso e, tanto per dirne una, non è chiaro chi possa svolgere il suo ruolo in quanto nello statuto dell'INGV manca la figura del Vicepresidente! Il Ministro Profumo si è visto così costretto a prorogare la presidenza di Giardini, in attesa di trovare una soluzione al vuoto di potere che si era creato ai vertici dell'INGV.

Crediamo pertanto che, laddove necessario, gli Enti debbano mettere mano ai propri statuti per modificarli nelle parti più critiche e che questa volta ciò debba avvenire con la più ampia partecipazione della comunità scientifica interna. Comunità scientifica che deve essere, a nostro avviso, organicamente coinvolta anche nella stesura dei nuovi Regolamenti.

Elezioni RSU: si entra nel vivo ma col piede sbagliato

Le elezioni per le Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) stanno entrando nel vivo, con la mappatura delle sedi per gli Enti plurisede e la definizione dell'elettorato attivo e passivo.

Ed è proprio su questo secondo aspetto che dobbiamo muovere serie critiche, oltre che per la tradizionale mancanza di un collegio riservato per ricercatori e tecnologi (v. [Newletter n. 14/2011](#)), per l'esclusione dall'elettorato attivo e passivo di quasi tutto il personale a tempo determinato. Ciò in conseguenza di un mancato adeguamento delle norma vigente alla mutata situazione rispetto al 2007, quando fu ammesso al voto la massima parte del personale a t.d. in quanto avente diritto alla stabilizzazione. Infatti, come ricorda la Circolare dell'ARAN del 22 dicembre scorso, l'elettorato passivo ed attivo è riconosciuto in virtù dell'Accordo Collettivo Quadro del 24 settembre 2007 al personale di ruolo e *"ai dipendenti in servizio con contratto di lavoro a tempo determinato, il cui rapporto di lavoro è, anche*

a seguito di atto formale dell'amministrazione, prorogato ai sensi di legge e/o inserito nelle procedure di stabilizzazione alla data di inizio delle procedure elettorali".

L'accordo intervenuto lo scorso 14 dicembre tra ARAN e le Confederazioni rappresentative nei comparti CGIL, CISL, UIL, CISAL, CONF-SAL, CGU, CSE e USAE nel definire il calendario delle votazioni, non è intervenuto nuovamente in merito e quindi si è persa l'occasione per estendere l'elettorato attivo e passivo a tutto il personale a tempo determinato, anche nel rispetto dei principi contenuti nella Carta Europea dei Ricercatori che riconosce stessi diritti e doveri a tutti i ricercatori, indipendentemente dal tipo di contratto che li lega al proprio datore di lavoro.

Sorprende quindi vedere ora organizzazioni sindacali affiliate alle Confederazioni firmatarie dell'accordo del 14 dicembre sostenere la causa dell'inserimento di tutto il personale a t.d. negli elenchi elettorali degli Enti di ricerca.

CNR: la Corte dei Conti ne promuove la ricerca ma ne bocchia la gestione

La Corte dei Conti, nella sua ultima relazione sulla gestione finanziaria del CNR, per gli esercizi 2009 e 2010 (vedi [Deliberazione n. 82/2011](#)), ha promosso l'attività di ricerca svolta dall'Ente nel biennio 2009-2010 ma ha di fatto bocciato la gestione del CNR da parte dell'Amministrazione Centrale, senza peraltro formulare osservazioni su quella degli Istituti. E tanti dei rilievi sollevati dalla Corte sono stati già oggetto di numerosi interventi dell'ANPRI, sia presso i vertici dell'Ente che sulle pagine di questa Newsletter.

La Corte evidenzia, in apertura, la crescita scientifica dell'Ente, rilevando che *"nonostante la limitatezza delle risorse, il CNR ha comunque realizzato apprezzabili progressi soprattutto per quel che riguarda i risultati dell'attività svolta dalla rete scientifica e il potenziamento della fitta rete di rapporti di collaborazione scientifica che l'ente intesse con imprese e con vari soggetti pubblici (Ministeri, Università, enti nazionali ed internazionali di ricerca, regioni ed enti locali)"*.

Alcuni apprezzamenti sono anche formulati in merito alla gestione del patrimonio immobiliare laddove *"è proseguita l'attività di razionalizzazione, già avviata nei precedenti esercizi, volta a concentrare gli istituti del CNR in aree e poli tecnologici, al fine di integrare la rete universitaria con quella degli altri enti di ricerca. Il fine della politica immobiliare è quello di ridurre il peso delle locazioni che costituiscono una emorragia finanziaria per l'ente e l'alienazione di alcuni stabili"*. Tuttavia, la vendita degli immobili non più utilizzati dal CNR non ha dato i risultati previsti (forse volutamente "gonfiati") tanto è vero che, rileva ancora la Corte, *"nell'esercizio 2009 sono state accertate entrate per 16,6 milioni rispetto a quelle previste di 24,3 milioni, derivanti dalla vendita solo parziale degli immobili da dismettere. Nell'esercizio 2010 le entrate accertate ammontano a circa 1,9 milioni a fronte di una previsione di oltre 14 milioni"*.

Altre criticità nella gestione del patrimonio immobiliare rilevate dalla Corte sono dovute principalmente *"alla crescita tendenziale degli*

oneri dovuti a nuove acquisizioni e ristrutturazioni, all'incremento del numero delle unità operative di supporto (UOS) che comportano l'istituzione di nuove sedi secondarie, all'utilizzo, in regime di locazione, di sedi originariamente di proprietà del CNR e successivamente vendute (tutte ubicate a Roma) a seguito dell'avvenuta riprogrammazione dell'allocatione degli istituti precedentemente destinati ad essere trasferiti nell'area di Montelibretti".

Forti critiche sono state sollevate in merito al tentativo di "aggirare" la norma di legge che imponeva la riduzione del numero degli uffici dirigenziali (e la conseguente riduzione finanziaria), laddove è stato sì ridotto da 36 a 25 il numero degli uffici dirigenziali ma, nel 2009, "sono state introdotte 9 strutture ordinarie di particolare rilievo (ex art. 9 del CCNL 5 marzo 1998), le quali sono allo stesso livello funzionale degli uffici dirigenziali. Come è stato rilevato dal Collegio dei revisori, tale decisione ha lasciato praticamente invariata la situazione numerica precedente delle articolazioni dell'amministrazione centrale". Ed il fatto che di tali strutture di particolare rilievo ne sono state attivate al momento solo 3, di cui una richiesta dalla Legge Brunetta, nulla toglie al maldestro tentativo del CNR di accrescere oltre misura l'apparato dirigenziale. Con conseguenti costi aggiuntivi dato che "ai responsabili delle stesse strutture deve essere corrisposta un'ulteriore indennità specifica in aggiunta al trattamento economico in godimento".

Anche l'accresciuta spesa per "indennità, compensi, gettoni di presenza e retribuzioni corrisposte ai componenti ad organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali" non è sfuggita alle critiche della Corte dei Conti, anche perché ciò ha comportato una sanzione per il CNR di circa 77.000 euro da far affluire al Fondo nazionale per le politiche sociali.

Critiche sono state sollevate anche in merito all'insufficiente capienza del "Fondo rischi indennità anzianità personale INPS" che avrebbe lo scopo di fronteggiare gli oneri latenti relativi al trattamento di fine rapporto per il personale ex INPS, oneri derivanti dal ritardato investimento in Buoni Postali Fruttiferi dell'indennità di fine servizio negli anni 1984-88. Tale ritardo, fonte di una grave penalizzazione per i dipendenti interessati, ha creato un forte contenzioso con l'Ente con numerose sentenze dei Giudici del lavoro favorevoli ai dipen-

denti che hanno visto il CNR, prima condannato al pagamento sia dei mancati interessi che delle spese legali, e poi "indotto" a portare a conclusione i tentativi di conciliazione obbligatori presentati dagli aventi diritto, risparmiando così almeno le spese processuali e legali.

Ma le critiche più severe e più estese riguardano, ancora una volta, le partecipazioni societarie e le società di *spin-off*.

Per quanto riguarda le società di *spin-off*, la Corte dei Conti rileva che nonostante "sia il Collegio dei revisori che i Ministeri vigilanti avevano più volte soffermato la loro attenzione sulla necessità di tenere sotto stretto controllo il proliferare di tali iniziative" anche per rispettare le norme introdotte dalla legge n. 244/2007 che restringe "la possibilità di ricorso a tali strumenti entro i confini del perseguimento dei fini istituzionali, anche allo scopo di evitare forme possibili di indebitamento sommerso connaturato con il rischio di impresa proprio delle partecipazioni", il CNR non ha ancora adottato il regolamento, approvato dal CdA a luglio 2008, atto a disciplinare la partecipazione dell'ente a società di *spin-off*. Inoltre, la Corte "ritiene che tali iniziative debbano comunque essere contenute entro congrui periodi di tempo".

Per quanto riguarda le partecipazioni societarie, la Corte "segnala la frammentarietà e la poca chiarezza delle informazioni concernenti le partecipazioni. Infatti sia la nota integrativa, sia le relazioni sulla gestione espongono quadri riepilogativi sintetici che non consentono di valutare adeguatamente l'andamento economico, patrimoniale e finanziario delle società partecipate". Nonostante le carenti informazioni, la Corte ha rilevato "numerosissime aziende, consorzi, fondazioni o società partecipate che presentano perdite, in alcuni casi anche di rilevante entità, in almeno uno degli ultimi quattro bilanci approvati. Tali perdite, che hanno comportato contabilmente la relativa svalutazione delle partecipazioni iscritte nell'attivo dello Stato patrimoniale, andrebbero puntualmente rilevate in apposita sezione del conto economico che, tuttavia, non viene valorizzata". Situazioni di particolare criticità sono costituite dal Consorzio RFX, partecipato dal CNR per il 27% circa e che nel biennio 2009-10 ha registrato perdite pari ad oltre 4,7 milioni di euro, dalla Sincrotrone Trieste, dal Consorzio Civita, dalla Campec e dalla Pastis, che dal 2005 al 2010 ha accumulato perdite pari a circa 1,8 milioni di euro.

La Corte non manca di evidenziare il tentativo del CNR di mascherare le perdite accumulate attraverso le sue partecipate, laddove per 6 delle 25 partecipazioni l'Ente sta studiando la possibilità di cessione alla società Rete Ventures, società per il trasferimento tecnologico e lo sviluppo industriale di cui il CNR possiede una quota del 90%. La Corte, infatti, evidenzia che *"tale ultima possibilità non offre una soluzione reale al problema di alleggerirne i costi sul bilancio del CNR, ma solo un tentativo di ridurre il peso 'in senso numerico'. Se, infatti, tale ipotesi venisse attuata, la partecipazione diretta del CNR verrebbe ad essere trasformata in una partecipazione indiretta, ed eventuali risultati negativi di bilancio della società indiretta andrebbero comunque ad impattare sul bilancio del CNR tramite la svalutazione della partecipazione nella società diretta (Rete Ventures)"*.

Inoltre, la Corte segnala che il metodo di contabilizzazione delle svalutazioni (e le eventuali rivalutazioni) del valore delle partecipate, imputate dal CNR al raggruppamento relativo alle partite straordinarie e, nello specifico, alle "minusvalenze da alienazioni", anziché al raggruppamento relativo alle "Rettifiche di valore delle attività finanziarie", *"risulta meno aderente ai principi della chiarezza richiamati non solo dalla normativa civilistica e dai principi contabili, ma anche dal DPR 97/2003 e dal regolamento di amministrazione e contabilità dell'ente"*.

Infine, la Corte si è riservata di riprendere l'argomento dell'ingresso del CNR in una società, la Quantica S.G.R., che si occupa di gestire il risparmio, in quanto ciò crea, ad avviso della Corte, problemi di opportunità.

Decreto legge sulle Semplificazioni: in arrivo novità sul titolo di studio, sui ricercatori, sui finanziamenti alla ricerca e sulle università telematiche

La bozza, attualmente disponibile, del nuovo decreto legge recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni e sviluppo", il cosiddetto decreto sulle semplificazioni, contiene alcune novità riguardanti l'università e la ricerca scientifica.

Diversamente da come anticipato, non sarà più abolito il valore legale del titolo di studio in quanto, come ammesso dal premier Monti, esso *"è un tema molto più complicato di quanto possa sembrare"*; la questione sarà affrontata a valle di una consultazione pubblica che si svilupperà sulla base di un breve documento che sarà redatto dal Ministro Profumo (e che sarà disponibile *on-line*). La laurea, tuttavia, perderà peso nelle selezioni per la pubblica amministrazione. Non ci saranno punti in più da assegnare in funzione del tipo e/o del voto di laurea. Nella graduatoria finale, quindi, peseranno di più le prove del concorso rispetto ai titoli di studio. Un passo, questo, da collegare al nuovo sistema di accreditamento dei corsi di laurea che, dal prossimo anno accademico, dovranno avere il via libera dell'ANVUR, l'Agenzia per la valutazione del sistema universitario che darà un giudizio sintetico su ciascun corso di laurea e quindi, indirettamente, su chi lo ha frequentato.

Altra novità riguarda i ricercatori degli Enti di ricerca e delle università che, in seguito all'attribuzione di *grant* comunitari o internazionali, svolgono la relativa attività di ricerca presso l'ente di appartenenza. Questi ricercatori saranno collocati *"in aspettativa senza assegni su richiesta, per il periodo massimo di durata del grant"* e *"lo svolgimento dell'attività di ricerca inerente il grant e la relativa retribuzione vengono regolati dall'ente mediante un contratto di lavoro a tempo determinato. La retribuzione massima spettante al ricercatore non può eccedere quella prevista per il livello apicale della carriera di ricercatore"*. Inoltre, il decreto prevede che ai ricercatori universitari a tempo indeterminato non potranno più essere affidati *"compiti di tutorato e didattica integrativa"*. Questi dovranno fare ricerca, mentre fino ad oggi erano spesso utilizzati per alleggerire il carico di lavoro dei docenti.

Il decreto introduce, inoltre, misure di semplificazione in materia di ricerca internazionale. La valutazione degli aspetti tecnico-scientifici dei progetti o programmi non sarà più richiesta *"per i progetti già selezionati nel quadro di programmi dell'Unione europea o di accordi internazionali cofinanziati anche dalla stessa a seguito di bandi internazionali di ricerca"*. Tali progetti saranno *"ammessi al finanziamento fino alla concorrenza delle risorse di-*

sponibili nell'ambito del riparto del Fondo agevolazioni ricerca".

In merito ai finanziamenti alla ricerca il decreto prevede che una percentuale del 10% del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) sia "destinata a interventi in favore dei giovani ricercatori di età inferiore a 40 anni". Inoltre, "al fine di finanziare, con risorse nazionali progetti a esclusiva ricaduta nazionale valutati positivamente in sede comunitaria ma non ammessi al relativo finanziamento", il MIUR potrà, "sulla base di un avviso pubblico di presentazione di specifiche domande di finanziamento e fino alla concorrenza delle risorse stanziare per

tali finalità", prendere atto dei risultati delle valutazioni effettuate e delle graduatorie adottate in sede comunitaria.

Verranno, infine, azzerati i fondi pubblici alle università telematiche. Infatti, l'art. 56 stabilisce che vengono escluse "tutte le università telematiche dalla ripartizione di una quota dei contributi di cui alla legge sulle università non statali legalmente riconosciute", cancellando così una norma introdotta dalla riforma Gelmini, ribattezzata "emendamento Cepu", che consentiva anche alle università telematiche di beneficiare dei cosiddetti fondi per il merito.

Il CNR blocca il trasferimento dei fondi agli Istituti: solo "inghippi" burocratici o il tentativo di imporre un prelievo forzato?

Il CNR ha momentaneamente bloccato il trasferimento agli Istituti dei fondi acquisiti nel mese di dicembre 2011 sino al consolidamento del bilancio 2011. Tale blocco riguarda un gran numero di finanziamenti, in particolare quelli relativi ai bandi PON e Industria 2015, il cui importo è di svariate decine di milioni di euro.

Tale blocco, per quanto momentaneo, sta comportando gravi problemi per le attività di ricerche da svolgere nell'ambito dei progetti interessati, con conseguenze ancora più gravi laddove le scadenze per la rendicontazione delle attività sono prossime.

Ma la cosa che ci preoccupa maggiormente è che tale blocco sembra essere stato deciso

non già a causa di "inghippi" burocratici o amministrativi, quanto piuttosto dettato dalla volontà dei vertici dell'Ente di applicare un prelievo forzato su tali finanziamenti, prelievo che diventerebbe difficile da attuare se i fondi fossero regolarmente e tempestivamente trasferiti agli Istituti destinatari degli stessi.

In altre parole, l'Ente starebbero bloccando l'attività scientifica di numerosi Istituti e gruppi di ricerca che hanno "conquistato" tali finanziamenti nel tentativo di capire come e in che misura attuare un prelievo forzato di tali fondi! Prelievo forzato che, sui finanziamenti dei progetti PON, rischia anche di disattendere i vincoli di legge in quanto i finanziamenti dei progetti PON sono riservati in larga misura alle sole Regioni della Convergenza.

Bando della Regione Lombardia per individuare i soggetti attuatori dei distretti tecnologici riconosciuti dal MIUR

La Regione Lombardia ha recentemente emesso un [Bando](#) di "Invito a presentare candidature da parte di aggregazioni di organismi di ricerca in partenariato con imprese [...] per la partecipazione alle iniziative di Regione Lombardia e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) di promozione, potenziamento e/o creazione di distretti di alta tecnologia attraverso il sostegno di progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e formazione".

L'invito è finalizzato ad individuare e riconoscere le aggregazioni di organismi di ricerca e imprese presenti in Lombardia, attraverso la realizzazione di piani e progetti pluriennali di ricerca industriale, sviluppo sperimentale ed alta formazione, caratterizzati dal forte riferimento all'impiego di tecnologie in grado di produrre impatti scientifici ed economici positivi, promuovendo mutamenti strutturali del territorio lombardo e permettendo un salto tecnologico al settore di riferimento.

L'aggregazione dovrà essere composta da almeno nove soggetti che siano: a) organismi di ricerca (Università, Enti di Ricerca, Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico), b) imprese o loro consorzi, c) centri servizi o agenzie di sviluppo, d) associazioni di categoria, camere di commercio e altre istituzioni pubbliche o private, e) Aziende Ospedaliere.

Tali soggetti avranno l'opportunità di partecipare a future iniziative di promozione e/o finanziamento della Regione Lombardia e/o del MIUR e di contribuire allo sviluppo, al rafforzamento dei settori individuati come strategici e a rendere più attrattivo e competitivo il sistema della ricerca lombardo.

Le domande dovranno essere presentate non oltre il 15 marzo 2012.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.